

## Cavalleria rusticana

in *Tutto il teatro*, Mondadori,  
Milano, 1989

La struttura del dramma è in un atto unico suddiviso in nove scene. L'azione si svolge nell'arco di un giorno (quello di Pasqua), in un'epoca che si presume contemporanea all'autore e successiva all'unità d'Italia (nel paese c'è la caserma dei carabinieri, un corpo fondato in quel periodo).

L'ambientazione geografica è un paese della Sicilia orientale, come si deduce dagli appellativi che nel parlato siciliano si premettono al nome proprio e dall'indicazione, fornita nel corso del dramma, che Turiddu è andato a comprare il vino a Francofonte (località tra Catania e Siracusa).

Quando si alza il sipario ci si trova *in medias res*, cioè nel cuore della vicenda, senza sapere niente di quanto accaduto in precedenza. I personaggi parlano e agiscono, il lettore-spettatore li conosce gradualmente attraverso l'azione stessa e recupera gli antefatti dai loro dialoghi. I compaesani (Pippuzza vende le uova, zio Brasi fa lo stalliere) commentano i fatti e forniscono informazioni sulla situazione.

### PERSONAGGI

Turiddu<sup>1</sup> Macca  
Compar<sup>2</sup> Alfio di Licodiano  
La gnà<sup>3</sup> Lola, sua moglie  
Santuzza  
La gnà Nunzia, madre di Turiddu  
Lo zio<sup>4</sup> Brasi, stalliere  
Comare Camilla, sua moglie  
La zia Filomena  
Pippuzza

**L**a piazzetta del villaggio, irregolare. In fondo a sinistra, il viale alberato che conduce alla chiesuola, e il muro di un orto che chiude la piazzetta; a destra una viottola, fra due siepi di fichidindia, che si perde nei campi. Al primo piano a destra, la bettola della gnà Nunzia, colla frasca<sup>5</sup> appesa all'uscio; un panchettino con su delle ova<sup>6</sup>, pane e verdura, in mostra; e dall'altra parte dell'uscio una panca addossata al muro. La bettola fa angolo con una stradiciuola che mette nell'interno del villaggio. All'altra cantonata la caserma dei carabinieri, a due piani, collo<sup>7</sup> stemma sul portoncino. Più in là, sulla stessa linea, lo stallatico<sup>8</sup> dello zio Brasi, con un'ampia tettoia sul davanti. Al primo piano, a sinistra, una terrazza con pergolato. Poscia<sup>9</sup> una stradiciuola. Infine la casetta della zia Filomena.

### SCENA I

Lo zio Brasi attraversa la scena dalla sinistra con un fascio di fieno in capo, che va a deporre sotto la tettoia. Comare Camilla sulla terrazza, ripiegando della biancheria di bucato. Donne lungo il viale per andare in chiesa. Un contadino seduto sotto la tettoia, col mento fra le mani, canticchiando. Suona la messa. La zia Filomena esce dalla bettola della gnà Nunzia, portando roba sotto il grembiale.

COMARE CAMILLA Spesa, zia Filomena?

ZIA FILOMENA Oggi è Pasqua, colla<sup>10</sup> grazia di Dio!

1. **Turiddu**: diminutivo di Salvatore.

2. **Compar**: compare è l'appellativo meridionale per indicare un amico compaesano.

3. **gnà**: "signora", "padrona", dallo spagnolo *dueña*.

4. **zio**: formula di rispetto per persone anziane.

5. **la bettola... frasca**: l'osteria della gnà Nunzia con il ramoscello di foglie, tipica insegna delle

osterie.

6. **ova**: uova.

7. **collo**: con lo.

8. **stallatico**: stalla.

9. **Poscia**: dopo.

10. **colla**: con la.

*Entra in casa.*

- 20 COMARE CAMILLA (*a Santuzza che arriva agitata dalla prima viottola a sinistra, col viso nascosto nella mantellina*<sup>11</sup>) O comare Santa, che andate a confessarvi?

*Santuzza leva il capo verso di lei, e tira via senza rispondere.*

ZIO BRASI (*a comare Camilla, dalla porta dello stallatico*) Tu rientra in casa, bada ai fatti tuoi, linguaccia!

- 25 *Comare Camilla rientra in casa. A un carabiniere ch'è affacciato sul terrazzino della caserma:*

– Mi vuol sempre cimentare<sup>12</sup>, quel diavolo di mia moglie!

*Al contadino ch'è sotto la tettoia:*

– Venite qua, compare Peppi.

- 30 *Lo conduce via nello stallatico.*

SANTUZZA (*sull'uscio della bettola*) O gnà Nunzia!

GNÀ NUNZIA (*affacciandosi*) O tu!... Che vuoi?

*Il carabiniere rientra.*

SANTUZZA Non temete, me ne vado subito. Ditemi soltanto se c'è vostro figlio

- 35 Turiddu.

GNÀ NUNZIA Sin qui vieni a cercarmi mio figlio Turiddu?... Non c'è.

SANTUZZA Ah, Signore benedetto!

GNÀ NUNZIA Lo sai che nei vostri pasticci io non voglio entrarvi!

SANTUZZA (*scostando la mantellina*) Ah, gnà Nunzia, non mi vedete la faccia

- 40 che ho? Fate come Gesù Cristo a Maria Maddalena<sup>13</sup>... Ditemi dov'è vostro figlio Turiddu, per carità!

GNÀ NUNZIA È andato a Francofonte<sup>14</sup> per il vino.

*La zia Filomena s'affaccia all'uscio della sua casetta colle mani sul ventre.*

SANTUZZA No! Ier sera era ancor qui. L'hanno visto a due ore di notte.

- 45 GNÀ NUNZIA Che vieni a dirmi!... In casa non è tornato stanotte... Entra.

SANTUZZA No, gnà Nunzia. In casa vostra non ci posso entrare.

ZIO BRASI (*dalla tettoia*) O zia Filomena, oggi che è la Santa Pasqua, e fanno pace suocera e nuora, abbiamo da abbracciarci e bacciarci anche noi?

ZIA FILOMENA Zitto, scomunicato!<sup>15</sup>

- 50 *Rientra in casa.*

GNÀ NUNZIA (*a Santuzza*) Parla dunque! Cos'è successo a mio figlio Turiddu?

SANTUZZA Non gridate forte, gnà Nunzia!

PIPPUZZA (*dalla stradicciuola in fondo a destra, con un paniere infilato al braccio*)

Volet'ova, gnà Nunzia?

- 55 GNÀ NUNZIA A tre due soldi<sup>16</sup>, se ti contenti. Guarda, ne ho tante.

11. **viso nascosto nella mantellina:** le regole arcaiche del pudore siciliano dicono di celare il volto nella mantellina.

12. **mi vuol sempre cimentare:**

vuole sempre mettere alla prova la mia pazienza.

13. **Fate come Gesù Cristo a Maria Maddalena:** siate comprensiva verso di me come lo

fu Gesù con la Maddalena, nota peccatrice.

14. **Francofonte:** paese in provincia di Siracusa.

15. **scomunicato:** sacrilego (detto

in tono scherzoso).

16. **a tre due soldi:** due soldi per tre uova.

PIPPUZZA Allora mi contento di mangiarmele coi miei figliuoli, e far la Pasqua anch'io, piuttosto.

*Per andare.*

ZIO BRASI O che non siete stata a confessarvi, gnà Nunzia?

- 60 GNÀ NUNZIA Via, perché oggi è Pasqua, un soldo l'uno! Ne piglio dodici; ma uno me lo darai per giunta, in regalo. Mettite insieme alle altre, là... Senza romperle, bada! E te'<sup>17</sup> i danari. Un pugno di palanche<sup>18</sup> ti porti via, guarda!
- ZIO BRASI Senti, senti Pippuzza, cerchiamo di far negozio<sup>19</sup> anche noi. Vieni qua, a casa mia.

- 65 *La conduce nella prima stradiciuola a sinistra.*

GNÀ NUNZIA (a Santuzza) Parla dunque! Che sai di mio figlio Turiddu?

SANTUZZA Niente so.

GNÀ NUNZIA Dov'è stato questa notte, che non è tornato a casa?

- 70 SANTUZZA (scoppiando a piangere col viso nella mantellina) Ah, gnà Nunzia! che chiodo<sup>20</sup> c'è qui dentro nel mio cuore!

GNÀ NUNZIA Dunque lo sai dov'è stato Turiddu?

COMPAR ALFIO (dalla prima stradiciuola a destra, con un fiasco in mano) Che ne avete ancora di quello buono da sei soldi, gnà Nunzia?

GNÀ NUNZIA Vado a vedere. Turiddu doveva portarne oggi da Francofonte.

- 75 COMPAR ALFIO Vostro figlio Turiddu è ancora qui. L'ho visto stamattina. Non ha il berretto rosso di bersagliere?

*Comare Camilla si affaccia di nuovo sulla terrazza.*

SANTUZZA (levando il fiasco di mano a compare Alfio e dandolo alla gnà Nunzia) Intanto andate a vedere se ce n'è ancora.

- 80 *La gnà Nunzia rientra nella bettola.*

COMPAR ALFIO Si capisce che siete di casa, ormai, comare Santa.

COMARE CAMILLA Siete venuto a far la Pasqua colla gnà Lola vostra moglie, compar Alfio?

COMPAR ALFIO Sì, almeno le feste principali.

- 85 ZIA FILOMENA (dall'uscio, colla mantellina sul braccio, a comare Camilla) Che non ci venite a messa voi?

ZIO BRASI (accorrendo dalla sinistra) Viene! viene! O compar Alfio, che potete pigliarlo un viaggio<sup>21</sup> per Militello?

- 90 COMPAR ALFIO S'è per domani, sì, zio Brasi. Oggi son venuto a far la Pasqua a casa mia.

ZIA FILOMENA «Il Carnevale fallo con chi vuoi. Pasqua e Natale falli con i tuoi».

COMARE CAMILLA (a compar Alfio) E vostra moglie, che vi vede soltanto a Pasqua e a Natale, cosa dice?

- 95 COMPAR ALFIO Io non lo so cosa dice. Questo è il mio mestiere, comare Camilla. Il mio mestiere è di fare il vetturale<sup>22</sup> e di andare sempre in viaggio di qua e di là.

GNÀ NUNZIA (ritornando col fiasco colmo e colla mantellina ripiegata, che lascia sul panchetto della verdura) È meglio di quell'altro, compar Alfio; me lo direte poi, quando l'avrete bevuto, buon pro vi faccia<sup>23</sup>. Diciotto soldi.

100

17. **te'**: forma dialettale contratta per "tieni".

18. **palanche**: antiche monete italiane di rame da un soldo.

19. **far negozio**: concludere affari.

20. **che chiodo**: metafora che allude a una pena tormentosa, come un chiodo conficcato nel corpo.

21. **pigliarlo un viaggio**: fare un trasporto di merci.

22. **vetturale**: carrettiere.

23. **buon pro vi faccia**: formula augurale: alla salute.

ZIA FILOMENA Non è bene quello che avete detto, compar Alfio: che avete la moglie giovane.

105 COMPAR ALFIO Mia moglie sa che la berretta la porto a modo mio<sup>24</sup>; (*battendo sulla tasca del petto*) e qui ci porto il giudizio per mia moglie, e per gli altri anche.

*Due carabinieri in tenuta escono dalla caserma e si allontanano pel<sup>25</sup> viale della chiesa*

– I miei interessi me li guardo io, da me, senza bisogno di quelli del pennacchio<sup>26</sup>. E in paese tutti lo sanno, grazie a Dio!

110 *Suona la messa una seconda volta.*

ZIA FILOMENA (*facendosi il segno della croce*) Lontano sia!<sup>27</sup>

*Chiude l'uscio a chiave, e si mette la mantellina in capo, avviandosi verso la chiesa.*

COMARE CAMILLA Vengo anch'io, vengo anch'io, zia Filomena.

115 *Via dalla terrazza.*

ZIA FILOMENA (*a compare Alfio*) Piuttosto andate a dire a vostra moglie che suona la messa, scomunicato!

COMPAR ALFIO Corro a governare<sup>28</sup> le mie bestie, e vado a dirglielo. Non dubitate, son cristiano anch'io.

120 GNÀ NUNZIA (*a compare Alfio*) Diciotto soldi.

COMPAR ALFIO Vengo, vengo, pittima!<sup>29</sup> Lasciatemi contare i denari.

COMARE CAMILLA (*dalla prima stradiciuola a sinistra, con la mantellina in capo, va a dare la chiave a suo marito*) Eccovi la chiave, se mai. E voi non venite al solito quando stanno per terminare le funzioni in chiesa.

125 *Via verso la chiesa colla zia Filomena.*

*Lo zio Brasi rientra nello stallatico. Dell'altra gente attraversa la piazzetta alla spicciolata<sup>30</sup> per andare in chiesa.*

COMPAR ALFIO (*alla gnà Nunzia*) E diciotto, a voi! Buon pro vi facciano.

*S'avvia per andarsene dond'è venuto.*

130 GNÀ NUNZIA O dove l'avete visto mio figlio Turiddu, compar Alfio?

SANTUZZA (*piano, dandole una strappata alla veste*) Non gli dite nulla, per carità!

COMPAR ALFIO (*tornando indietro*) L'ho visto dalle mie parti, all'alba, mentre arrivavo a casa mia. Egli andava correndo, come avesse fretta, e non si

135 accorse di me. Volete che ve lo mandi, se l'incontro?

GNÀ NUNZIA No, no.

*Compar Alfio via. A Santuzza:*

– Perché mi hai fatto segno di star zitta?

**24. la berretta la porto a modo mio:** sono io a volere fare il mio lavoro (anche se mi tiene spesso lontano da mia moglie).

**25. pel:** per il.

**26. quelli del pennacchio:** i carabinieri, indicati col loro copricapo ornato da un pennacchio.

**27. Lontano sia!:** per carità!  
**28. governare:** provvedere al nutrimento.

**29. pittima:** scocciatore.

**30. alla spicciolata:** un po' alla volta.

*Santuzza non risponde e china il capo.*

- 140 GNÀ NUNZIA Ah!... Cosa ti salta in mente?  
SANTUZZA (*celandosi il viso nel grembiale, e scoppiando in lagrime*) Ah, gnà Nunzia!
- GNÀ NUNZIA (*stupefatta*) La gnà Lola?... La moglie di compar Alfio?...  
SANTUZZA Come farò adesso che Turiddu mi abbandona?...
- 145 GNÀ NUNZIA O poveretta me! Cosa mi vieni a dire!... Non può essere; ti sbagli; compar Alfio si sbaglia anche lui!... Poi ci sono tanti che hanno il berretto rosso di bersagliere...  
SANTUZZA No, non si sbaglia compar Alfio. Era lui, Turiddu!  
GNÀ NUNZIA Come lo sai?
- 150 SANTUZZA Lo so... Compare Turiddu, prima d'andar soldato... si parlavano<sup>31</sup> colla gnà Lola.  
GNÀ NUNZIA Bè! Poi al suo ritorno la trovò maritata con compar Alfio di Licodiano, e si mise il cuore in pace.  
SANTUZZA Ma essa<sup>32</sup> no! Essa non se lo mise il cuore in pace.
- 155 GNÀ NUNZIA O come sai quest'altra cosa?  
SANTUZZA Lo so, che si affacciava ogni volta, quando lo vedeva passare dinanzi la mia porta, e me lo rubava cogli occhi quella scomunicata! e cercava di attaccar discorso con lui anche! – Compare Turiddu, che ci venite a fare da queste parti? Non lo sapete che non ci fu la volontà di Dio? Ora lasciatemi stare che son di mio marito. – La volontà di Dio era per tentarlo! Egli si metteva a cantare sotto la mia finestra per far dispetto a lei che s'era maritata con un altro. Tanto è vero che l'amore antico non si scorda più. Io come lo sentivo cantare, quel cristiano, sembrava che il cuore mi scappasse via dal petto. Ero pazza, sì! Come potevo dir di no, quand'egli mi pregava:
- 165 – Apri, Santuzza, s'è vero che mi vuoi bene!... – Come potevo? Allora gli dissi: – Sentite, compare Turiddu, giuratemi innanzi a Dio, prima! – Egli giurò. Dopo, come lo seppe lei, quella mala femmina<sup>33</sup>, diventò gelosa a morte; e si mise in testa di rubarmelo. Mi cambiò Turiddu di qua a qua (*col gesto della mano*). Egli nega, perché gli faccio compassione; ma d'amore non mi ama più!... Ora che sono in questo stato<sup>34</sup>... che i miei fratelli quando lo sapranno m'ammazzano colle sue mani<sup>35</sup> stesse! Ma di ciò non m'importa. Se Turiddu non volesse bene a quell'altra, morirei contenta. Ieri sera venne a dirmi: – Addio, vado per un servizio. – Colla faccia tanto buona! Signore! com'è possibile avere in core il tradimento di Giuda<sup>36</sup> con quella faccia?
- 170 Più tardi una vicina che veniva pel filato<sup>37</sup> mi disse di aver visto compare Turiddu lì dalle nostre parti, dinanzi all'uscio della gnà Lola.  
GNÀ NUNZIA (*facendosi la croce*) O figlia di Dio, cosa mai vieni a contarmi la santa giornata ch'è oggi!...
- SANTUZZA Ah! che giornata spuntò oggi per me, gnà Nunzia!
- 180 GNÀ NUNZIA Senti, va a buttarti ai piedi del Crocifisso.  
SANTUZZA No, in chiesa non ci posso andare, gnà Nunzia.  
GNÀ NUNZIA (*spiegando la mantellina e mettendosela sul capo*) Le funzioni sacre non voglio perderle anch'io però.  
SANTUZZA Voi andateci, che vi terrò d'occhio la bottega... Non temete, non sono ladra anche!
- 185 GNÀ NUNZIA Ma che vuoi fare?

31. **si parlavano:** amoreggiavano.

32. **essa:** lei (riferito a Lola).

33. **mala femmina:** donna di facili costumi.

34. **Ora che sono in questo stato:** Santuzza aspetta un figlio da Turiddu.

35. **colle sue mani:** con le loro mani.

36. **tradimento di Giuda:** Giuda, che tradì Gesù, è il simbolo dei traditori.

37. **filato:** Santuzza svolge piccoli lavori di filato a domicilio.

SANTUZZA Non lo so. L'aspetterò qui (*accennando la panca accanto all'uscio*)  
come una poveretta di limosina<sup>38</sup>.

GNÀ NUNZIA Qui? in casa mia?

190 SANTUZZA Non dubitate, in casa non entrerò. Non mi scacciate anche dalla  
porta, gnà Nunzia, se volete fare come il Signore misericordioso, che an-  
date a pregare in chiesa. Lasciatemi qui, vi dico! Lasciate che parli con lui  
quest'ultima volta, per l'anima dei vostri morti!

GNÀ NUNZIA (*s'avvia verso la chiesa brontolando*) O Signore, pensateci voi!

195 ZIO BRASI (*accorrendo dallo stallatico*) Aspettate, aspettate, gnà Nunzia; noi che  
abbiamo bottega aperta e arriviamo sempre gli ultimi.

*La gnà Nunzia è andata via. – Lo zio Brasi a Santuzza:*

– Ah, voi non andate neppure alle funzioni di Pasqua, comare Santa? Volete  
che recitiamo insieme il santo rosario?<sup>39</sup>

200 SANTUZZA Lasciatemi stare.

ZIO BRASI Eh!... che non vi mangio, diavolo!... Come se non si sapesse...

SANTUZZA Lasciatemi stare.

PIPPUZZA (*dalla prima viottola a sinistra, affannata*) Che ci arrivo alle funzioni,  
zio Brasi?

205 ZIO BRASI Se corri, ci arrivi.

*Pippuzza via. – Lo zio Brasi a Santuzza:*

– Vedete, io faccio come il campanaro, che chiama la gente in chiesa, ma lui  
se ne sta fuori.

*Guardando verso la viottola in fondo, a destra.*

210 – Ah! ecco perché volevate che vi lasciassi stare!... Eccolo il merlo<sup>40</sup>... Ora me  
ne vado anch'io...

*Via verso la chiesa.*

## SCENA II

215 *Turiddu Macca in fretta dalla viottola in fondo a destra e Santuzza che balza in  
piedi al vederlo.*

TURIDDU Oh, Santuzza!... che fai qui?

SANTUZZA Vi aspettavo.

TURIDDU Dov'è mia madre?

SANTUZZA È andata in chiesa.

220 TURIDDU Allora vacci anche tu: che qui ci abbado<sup>41</sup> io.

SANTUZZA No, non ci vado in chiesa.

TURIDDU Il giorno di Pasqua!

SANTUZZA Lo sapete che non posso andarci.

TURIDDU Allora cosa vuoi fare?

225 SANTUZZA Voglio parlarvi.

TURIDDU Qui? In mezzo alla strada?

SANTUZZA Non me ne importa.

TURIDDU La gente che può vederci!

SANTUZZA Non me ne importa.

230 TURIDDU Che hai?

**38. poveretta di limosina:**  
un'infelice che chiede l'ele-  
mosina.

**39. il santo rosario:** preghiera  
cristiana in onore della Vergi-  
ne Maria che si recita facendo  
225 scorrere tra le dita i grani di  
una catenella, detta "corona  
del rosario".

**40. Ecco il merlo:** ecco il  
furbo che fa finta di niente  
(riferito a Turiddu).

**41. abbado:** penso.

- SANTUZZA Ditemi donde venite.  
 TURIDDU Oh, oh! Che vuol dire questa cosa?  
 SANTUZZA Dove siete stato questa notte?  
 TURIDDU Ah! devo dire dove sono stato?  
 235 SANTUZZA Perché andate in collera se vi domando dove siete stato? Non me lo potete dire?  
 TURIDDU Sono stato a Francofonte, sono stato.  
 SANTUZZA Non è vero. Ieri sera a due ore di notte eravate ancora qui.  
 TURIDDU Allora sono stato dove mi pare e piace.  
 240 SANTUZZA (*lasciandosi cadere la mantellina sulle spalle*) O compare Turiddu, perché mi trattate in tal modo? Non mi vedete in faccia? Non vedete che piglio morte e passione?<sup>42</sup>  
 TURIDDU Colpa tua; che ti sei messa in capo non so che cosa; e vai a svergognarmi con questo e con quello; e a spiare dei fatti miei, come se fossi ancora un ragazzo; e non sono più padrone di fare ciò che voglio?  
 245 SANTUZZA No, non sono andata a domandare. L'hanno detto qui, or ora, che vi hanno visto all'alba sull'uscio della gnà Lola.  
 TURIDDU Chi l'ha detto?  
 SANTUZZA Compar Alfio stesso, suo marito.  
 250 TURIDDU Lui! Ah, è questo il grande amore che mi porti? che vai a mettere di queste pulci nell'orecchio di compar Alfio? e risichi<sup>43</sup> di farmi ammazzare?  
 SANTUZZA (*cadendo ginocchioni a mani giunte*) Ah! compare Turiddu, come potete dirlo?  
 TURIDDU Alzati, non mi fare la commedia! Alzati o me ne vado.  
 255 SANTUZZA (*rialzandosi lentamente*) Ah, ora ve ne andate? Ora che mi lasciate come Maria Addolorata?  
 TURIDDU Cosa vuoi che faccia se non credi più alle mie parole? A ciò che ti dicono gli altri invece, sì, ci credi! Non è vero niente, ti ripeto. Compar Alfio ha sbagliato. Andavo pei<sup>44</sup> fatti miei. Guarda, ti sei messa in capo questa storia della gnà Lola, giusto quando c'è qui in paese suo marito! Vedi quanto sei sciocca?  
 260 SANTUZZA Suo marito è giunto stamattina soltanto.  
 TURIDDU Ah, sai anche cotesto? Brava! Mi fai la spia in tutto e per tutto! Non sono più padrone di nulla!  
 265 SANTUZZA Sì, compare Turiddu, siete padrone di scannarmi colle vostre mani stesse come un agnello, se volete, che vi leccerei le mani come un cane.  
 TURIDDU O dunque?  
 SANTUZZA Ma la gnà Lola, no, vedete! Quella lì mi vuol far dannare l'anima.  
 TURIDDU Lascia stare la gnà Lola ch'è per casa sua<sup>45</sup>.  
 270 SANTUZZA E lei perché non mi lascia stare, me? Perché mi vuol rubare voi, che non ho altro?  
 TURIDDU Bada che ti sbagli.  
 SANTUZZA No, che non mi sbaglio! Non le correvate dietro prima d'andar soldato?  
 275 TURIDDU Acqua passata! Ora la gnà Lola è maritata per casa sua.  
 SANTUZZA Che importa! Non le volete bene ancora, quantunque sia maritata? Ed essa non vi ha rubato a me per gelosia? E non mi sento qui dentro il fuoco per voi che mi tradite?  
 TURIDDU Taci, taci.

42. **piglio morte e passione:** soffro per amore.

43. **risichi:** rischi.

44. **pei:** per i.

45. **ch'è per casa sua:** che non ha niente a che fare con noi.

- 280 SANTUZZA No, non posso tacere, che ho la rabbia canina<sup>46</sup> in cuore! Ora come farò se voi mi abbandonate?  
 TURIDDU Io non ti abbandono, se tu non mi metti colle spalle al muro. Ma te l'ho detto: voglio essere padrone di fare quel che mi pare e piace. Sinora, grazie a Dio, catena al collo non ne ho.
- 285 SANTUZZA Cosa intendete di dire?  
 TURIDDU Intendo che sei una matta con questa gelosia senza motivo.  
 SANTUZZA Che colpa ci ho io? Vedete come son ridotta? La gnà Lola è meglio di me, lo so! Ha il collo e le mani cariche d'oro! Suo marito non le fa mancare nulla, e la tiene come la Madonna sull'altare, quella scomunicata!
- 290 TURIDDU Lasciala stare!  
 SANTUZZA Vedete se la difendete?  
 TURIDDU Non la difendo. A me non me ne importa se suo marito la tiene come la Madonna sopra l'altare. Quello che m'importa è di non passare per uno che non sia padrone di fare quello che gli pare e piace. Questo no!

295 **SCENA III**

*La gnà Lola dalla prima viottola a destra. Turiddu e Santuzza.*

- GNÀ LOLA Oh, compare Turiddu! Che l'avete visto andare in chiesa mio marito?  
 TURIDDU Non so, comare Lola, arrivo in questo momento.
- 300 GNÀ LOLA Mi disse: vado dal maniscalco<sup>47</sup> pel baio<sup>48</sup> che gli manca un ferro, e subito ti raggiungo in chiesa. Voi, che state a sentirle di qua fuori le funzioni di Pasqua, facendo conversazione?  
 TURIDDU Comare Santa qui, che stava dicendomi...  
 SANTUZZA Gli dicevo che oggi è giornata grande; e il Signore, di lassù, vede ogni cosa!
- 305 GNÀ LOLA E voi non ci andate in chiesa?  
 SANTUZZA In chiesa ci ha da andare chi ha la coscienza netta<sup>49</sup>, gnà Lola.  
 GNÀ LOLA Io ringrazio Iddio, e bacio in terra.
- Si china a toccare il suolo colla punta delle dita che poscia si reca alle labbra.*
- 310 SANTUZZA Ringraziatela, gnà Lola, quand'è così. Che alle volte si dice: «Quello, nella terra su cui posa i piedi, non è degno di metterci il viso».  
 TURIDDU Andiamo via, gnà Lola, che qui non abbiamo nulla da fare.  
 GNÀ LOLA Non v'incomodate per me, compare Turiddu, che la strada la so coi miei piedi, e non voglio guastare i fatti vostri.
- 315 TURIDDU Se vi dico che non abbiamo nulla da fare!  
 SANTUZZA (*trattenendolo per la giacchetta*) No, abbiamo da parlare ancora.  
 GNÀ LOLA Buon pro vi faccia, compare Turiddu! E voi restate qui pei fatti vostri, che io me ne vo pei fatti miei.

*Via per andare in chiesa.*

320 **SCENA IV**

*Turiddu e Santuzza.*

- TURIDDU (*furibondo*) Ah! vedi cosa hai fatto?  
 SANTUZZA Sì, lo vedo!

46. **rabbia canina**: furia (come un cane rabbioso).

47. **maniscalco**: il fabbro che mette i ferri ai cavalli.

48. **baio**: cavallo dal pelame rossastro.

49. **netta**: pulita.



- TURIDDU L'hai fatto apposta dunque?
- 325 SANTUZZA Sì, l'ho fatto apposta!
- TURIDDU Ah! sangue di Giuda!
- SANTUZZA Ammazzami.
- TURIDDU L'hai fatto apposta! l'hai fatto apposta!
- SANTUZZA Ammazzami, non me ne importa, via!
- 330 TURIDDU No, non voglio manco ammazzarti!
- Per andare.*
- SANTUZZA Mi lasci?
- TURIDDU Sì, questo ti meriti.
- Suona la campana dell'elevazione.*
- 335 SANTUZZA Non mi lasciare, Turiddu! Senti questa campana che suona?
- TURIDDU Non voglio essere menato pel naso, intendi?
- SANTUZZA Tu puoi camminarmi coi piedi sulla faccia. Ma essa, no!
- TURIDDU Finiamola! Me ne vado per troncane queste scenate!
- SANTUZZA Dove corri?
- 340 TURIDDU Dove mi pare... Vado a messa.
- SANTUZZA No, tu vai a far vedere alla gnà Lola che m'hai piantata qui per lei; che di me non t'importa!
- TURIDDU Sei pazza!
- SANTUZZA Non ci andare, Turiddu! Non andare in chiesa a far peccato oggi!
- 345 Non mi fare quest'altro affronto di faccia a quella donna.
- TURIDDU Tu piuttosto! Vuoi farmi l'affronto di mostrare a tutto il mondo che non son padrone di muovere un passo; che mi tieni sotto la tua scarpa come un ragazzo!...
- SANTUZZA Che te ne importa di quel che dice lei, se non mi vuoi far morire disperata?...
- 350 TURIDDU Sei pazza!
- SANTUZZA Sì, è vero, son pazza! Non mi lasciare con questa pazzia in testa!
- TURIDDU (*strappandosi da lei*). Finiamola ti dico! Mannaggia!<sup>50</sup>
- SANTUZZA Turiddu! per questo Dio che scende nell'ostia consacrata adesso,
- 355 non mi lasciare per la gnà Lola!
- Turiddu via.*
- Ah! mala Pasqua<sup>51</sup> a te!

#### SCENA V

- 360 *Compar Alfio in fretta, dalla viottola in fondo a destra, e Santuzza a metà della scena.*

SANTUZZA Oh, il Signore che vi manda, compar Alfio!

COMPAR ALFIO A che punto è la messa, comare Santa?

SANTUZZA Tardi arrivate. Ma vostra moglie c'è andata per voi con Turiddu Macca.

- 365 COMPAR ALFIO Cosa volete dire?

SANTUZZA Dico che vostra moglie va attorno carica d'oro come la Madonna dell'altare, e vi fa onore, compare Alfio!

50. **Mannaggia!**: maledizione!

51. **mala Pasqua**: cattiva Pasqua.

COMPAR ALFIO Oh, a voi che ve ne importa?

370 SANTUZZA Me ne importa per voi che, mentre girate il mondo a buscarvi<sup>52</sup> il pane e a comprar dei regali per vostra moglie, essa vi adorna la casa<sup>53</sup> in altro modo!

COMPAR ALFIO Cosa avete detto, comare Santa?

375 SANTUZZA Dico che mentre voi siete fuorivia<sup>54</sup>, all'acqua e al vento, per amor del guadagno, comare Lola, vostra moglie, vi adorna la casa in malo modo!

COMPAR ALFIO Pel nome di Dio, gnà Santa, che se siete ubbriaca di buon'ora la mattina di Pasqua, vi faccio escire<sup>55</sup> il vino dal naso!

SANTUZZA Non sono ubbriaca, compar Alfio, e parlo da senno<sup>56</sup>.

380 COMPAR ALFIO Sentite! S'è la verità che m'avete detto, allora vi ringrazio, e vi bacio le mani, come se fosse tornata mia madre istessa dal camposanto, comare Santuzza! Ma se mentite, per l'anima dei miei morti! Vi giuro che non vi lascerò gli occhi per piangere, a voi e a tutto il vostro infame parentado!

385 SANTUZZA Piangere non posso, compar Alfio; e questi occhi non hanno pianto neppure quando hanno visto Turiddu Macca che m'ha tolto l'onore, andare dalla gnà Lola vostra moglie!

COMPAR ALFIO (*tornando calmo tutto ad un tratto*) Quand'è così, va bene, e vi ringrazio, comare.

SANTUZZA Non mi ringraziate, no, che sono una scellerata!

390 COMPAR ALFIO Scellerata non siete voi, comare Santa. Scellerati son coloro che ci mettono questo coltello nel cuore, a voi e a me. Che se gli si spaccasse il cuore davvero a tutti e due con un coltello avvelenato d'aglio, ancora non sarebbe niente! Ora, se vedete mia moglie che mi cerca, ditele che vado a casa a pigliare il regalo pel suo compare Turiddu.

395 *Via dalla prima viottola a destra.*

*La gente comincia a tornare dalla chiesa e si disperde a destra e a sinistra. Turiddu Macca, la gnà Lola, comare Camilla, la gnà Nunzia, la zia Filomena vengono avanti senza badare a Santuzza che resta verso la viottola in fondo a destra, imbaccata nella mantellina. Solo lo zio Brasi, che viene l'ultimo, accorgendosi di lei:*

400 ZIO BRASI O comare Santa, che va in chiesa quando non c'è più nessuno!

SANTUZZA Sono in peccato mortale, zio Brasi!

*Via verso la chiesa.*

#### SCENA VI

405 *Lo zio Brasi rientra un momento nello stallatico. Comare Camilla s'avvia a casa sua. La zia Filomena mette la chiave nella toppa. La gnà Nunzia entra nella bettola per togliersi la mantellina.*

TURIDDU (*alla gnà Lola che s'avvia a casa anche lei*) Comare Lola, che ve ne andate così, senza dirci niente!

410 GNÀ LOLA Vado a casa perché sono in pensiero per mio marito, che non l'ho visto in chiesa.

TURIDDU Non ci pensate, che capiterà qui in piazza. Ora abbiamo a bere un dito di vino tutti qui, amici e vicini, alla nostra salute, e far la buona Pasqua. Qua, gnà Camilla! e anche voi, zia Filomena!

52. **buscarvi**: guadagnarvi.

53. **adorna la casa**: vi ripaga con il tradimento. L'espressione metaforica popolare indica l'adulterio.

54. **fuorivia**: lontano.

55. **vi faccio escire**: vi faccio venir fuori.

56. **parlo da senno**: parlo a ragion veduta.

ZIA FILOMENA Vengo, vengo.

415 *Entra in casa a lasciare la mantellina e torna subito.*

GNÀ LOLA Vi ringrazio, compare Turiddu, ma sete non ne ho.

TURIDDU Non mi fate quest'affronto, comare!... Allora vuol dire che siete in collera con me?...

GNÀ LOLA Per qual motivo dovrei essere in collera con voi?

420 TURIDDU Questo dico io: per qual motivo dovrete essere in collera con me che non vi ho fatto nulla?... E poi il giorno di Pasqua ha da essere come il bucato, se abbiamo dei torti l'un coll'altro. Ora manderemo a chiamare compar Alfio vostro marito, e ha da bere con noi lui pure.

ZIO BRASI (*avvicinandosi*) Allegrìa! Allegrìa!

425 COMARE CAMILLA A queste allegrie vi ci trovate sempre voi!

*Ripiega la mantellina e se la mette sul braccio.*

TURIDDU (*chiamando verso l'interno della bettola*) O madre! Che ne avete ancora di quel buono?

430 GNÀ NUNZIA (*s'affaccia brontolando*) Sì, di quel buono che dovevi portar oggi da Francofonte!

TURIDDU Via, via, oggi ch'è Pasqua! Non mi fate il muso lungo anche voi. Vi spiegherò più tardi. Vedete gli amici qui che aspettano?

ZIA FILOMENA O gnà Nunzia, a questa vendita oggi non ci guadagnate nulla!

TURIDDU Pago io, pago io coi miei denari!

435 *La gnà Nunzia rientra.*

ZIO BRASI Chi ne ha ne spende!

GNÀ LOLA Chi sa quante ne avete fatte di queste galanterie colle donne di laggiù, fuorivia, mentre eravate soldato! Si vede che ci avete pratica!

440 TURIDDU Ma che donne! ma che donne! Io la testa l'avevo sempre qui, al mio paese.

COMARE CAMILLA Questa poi andate a contarla ai morti.

TURIDDU Parola mia, comare Camilla! I bersaglieri, sapete bene, sono come il miele per le donne... con quelle piume. Bel moretto di qua, occhiate che volevano dire dall'altra parte... Ma io non ero di quelli che, dice il dettato<sup>57</sup>,  
445 Lontan dagli occhi, lontan dal cuore.

GNÀ LOLA O gli uomini! Chi li crede?

450 TURIDDU Dite le donne, piuttosto! che prima vi fanno mille giuramenti; e poi, quando un povero diavolo se n'è andato lontano, che il cuore l'ha lasciato via, e la testa anche, e non mangia, e non dorme più, pensando sempre a una cosa, tutt'a un tratto gli arriva come una schioppettata la notizia: – Sai? la tale si marita! – Come se vi pigliasse un accidente!

ZIA FILOMENA Matrimoni e vescovati dal cielo destinati<sup>58</sup>.

455 GNÀ LOLA Voi che ci credete? Che ci credete che pensano sempre a una cosa quando son via, in mezzo alle altre donne? e non le guardano neppure? Lo volete vedere che subito poi si mettono il cuore in pace colla prima che gli capita?

TURIDDU Scusate, scusate...

GNÀ NUNZIA (*tornando col boccale e un bicchiere*) Di quello che c'è rimasto. Colpa sua!

57. dice il dettato: dice il proverbio.

58. Matrimoni... destinati: proverbio che significa: i matrimoni e le nomine a vescovo sono voluti da Dio.

- 460 COMARE CAMILLA Allegrìa! Allegrìa!  
ZIO BRASI Ora s'ha da berci su, come avete detto voi.  
TURIDDU L'ho detto e lo faccio. Voi, madre, che non ne volete?  
GNÀ NUNZIA No, non ne voglio.

*Rientra in casa brontolando.*

- 465 TURIDDU È in collera perché so io... Vecchi benedetti! che non si vogliono rammentare di quel che hanno fatto in gioventù! Alla vostra salute, gnà Lola! Voi, comare Camilla! Bevete, zio Brasi. Oggi vogliamo uccidere la malinconia.

#### SCENA VII

- 470 *Compar Alfio, dalla destra, Turiddu, lo zio Brasi, la gnà Lola, comare Camilla e la zia Filomena.*

COMPAR ALFIO Salute alla compagnia.

TURIDDU Venite qua, compar Alfio, che avete a bere un dito di vino con noi, alla nostra salute l'uno dell'altro.

- 475 *Colmandogli il bicchiere.*

COMPAR ALFIO (*respingendo il bicchiere col rovescio della mano*) Grazie tante, compare Turiddu. Del vostro vino non ne voglio, che mi fa male.

TURIDDU A piacer vostro.

- 480 *Butta il vino per terra e posa il bicchiere sul deschetto<sup>59</sup>. Rimangono a guardarsi un istante negli occhi.*

ZIO BRASI ( *fingendo che qualcuno lo chiami dalla stalla*) Vengo, vengo.

TURIDDU Che avete da comandarmi qualche cosa, compar Alfio?

COMPAR ALFIO Niente, compare. Quello che volevo dirvi lo sapete.

TURIDDU Allora sono qui ai vostri comandi.

- 485 *Lo zio Brasi di sotto la tettoia fa segno a sua moglie di andarsene a casa. Comare Camilla via.*

GNÀ LOLA Ma che volete dire?

COMPAR ALFIO (*senza dar retta alla moglie e scostandola col braccio*) Se volete venire un momento qui fuori, potremmo discorrere di quell'affare in libertà.

- 490 TURIDDU Aspettatemi alle ultime case del paese, che entro in casa un momento a pigliare quel che fa bisogno, e son subito da voi.

*Si abbracciano e si baciano. Turiddu gli morde lievemente l'orecchio<sup>60</sup>.*

COMPAR ALFIO Forte avete fatto, compare Turiddu! e vuol dire che avete buona intenzione. Questa si chiama parola di giovane d'onore.

- 495 GNÀ LOLA O Vergine Maria! Dove andate, compar Alfio?

COMPAR ALFIO Vado qui vicino. Che te ne importa? Meglio sarebbe per te che non tornassi più.

ZIA FILOMENA (*s'allontana balbettando*) O Gesummaria!

- 500 TURIDDU (*chiamando in disparte compar Alfio*) Sentite, compar Alfio, come è vero Dio so che ho torto, e mi lascierei scannare<sup>61</sup> da voi senza dir nulla. Ma ci ho un debito di coscienza con comare Santa, che son io che l'ho fatta

59. **deschetto**: tavolino.

60. **gli morde lievemente**

**l'orecchio**: segno convenzionale del codice d'onore in uso al tempo, che significava una sfida all'ultimo sangue.

61. **scannare**: uccidere.

cadere nel precipizio; e quant'è vero Dio, vi ammazzerò come un cane, per non lasciare quella poveretta in mezzo alla strada.

505 COMPAR ALFIO Va bene. Voi fate l'interesse vostro.

*Via dalla viottola in fondo a destra.*

#### SCENA VIII

*Turiddu e la gnà Lola.*

GNÀ LOLA O compare Turiddu! In questo stato mi lasciate anche voi?

510 TURIDDU Non ci ho più nulla a fare con voi. Adesso è finita fra noi due. Non avete visto che ci siamo abbracciati e baciati per la vita e per la morte con vostro marito? O madre.

GNÀ NUNZIA (*affacciandosi*) Che c'è ancora?

515 TURIDDU Vado per un servizio, madre. Non ne posso fare a meno. Datemi la chiave del cancello, che esco dall'orto per far più presto. E voi, madre, abbracciatemi come quando sono andato soldato, e credevate che non avessi a tornar più, che oggi è il giorno di Pasqua.

GNÀ NUNZIA O che vai dicendo?

520 TURIDDU Dico così, come parla il vino, che ne ho bevuto un dito di soverchio<sup>62</sup>, e vado a far quattro passi per dar aria al cervello<sup>63</sup>. E se mai... alla Santa, che non ha nessuno al mondo, pensateci voi, madre.

*Entra in casa.*

#### SCENA IX

525 *La gnà Nunzia attonita; la gnà Lola in gran turbamento; comare Camilla che fa capolino dalla cantonata<sup>64</sup>; la zia Filomena sull'uscio di casa; lo zio Brasi presso la tettoia.*

GNÀ NUNZIA O cosa vuol dire?

ZIO BRASI (*accostandosi premuroso*) Gnà Lola, tornate a casa, tornate!

GNÀ LOLA (*turbatissima*) Perché devo tornare a casa?

530 ZIO BRASI Non sta bene in questo momento che vi troviate qui, in piazza! Se volete essere accompagnata... Tu, Camilla, resta qui con comare Nunzia, se mai.

ZIA FILOMENA (*avvicinandosi*) O Gesummaria! Gesummaria!

GNÀ NUNZIA Ma dov'è andato mio figlio?

COMARE CAMILLA (*accostandosi all'orecchio di suo marito*) O ch'è stato?

535 ZIO BRASI (*piano*) Non hai visto, sciocca, quando gli ha morsicato l'orecchio? Vuol dire, o io ammazzo voi, o voi ammazzate me.

COMARE CAMILLA O Maria Santissima del pericolo!

GNÀ NUNZIA (*sempre di più in più smarrita*) Ma dov'è andato mio figlio Turiddu? Ma che vuol dire tutto questo?

540 GNÀ LOLA Vuol dire che facciamo la mala Pasqua, gnà Nunzia! E il vino che abbiamo bevuto insieme ci andrà tutto in veleno!

PIPPUZZA (*accorre dal fondo gridando*) Hanno ammazzato compare Turiddu! Hanno ammazzato compare Turiddu!

545 *Tutti corrono verso il fondo vociando; la gnà Nunzia colle mani nei capelli, fuori di sé. Due carabinieri attraversano correndo la scena.*

TELA

62. di soverchio: di troppo.

63. dar aria al cervello: chiarirmi le idee.

64. cantonata: angolo all'incrocio fra due vie.

## ANALISI E COMMENTO

### Amore, gelosia, onore

I sentimenti di amore e di gelosia sono al centro della rappresentazione, che si conclude con il delitto d'onore, ritenuto necessario nella società arcaica per vendicare l'adulterio e ristabilire l'ordine familiare e sociale. Anche il seduttore Turiddu affronta il duello consapevole della propria colpa, per aver turbato la sacralità di quei valori. Le scene, rapide, caratterizzano con efficacia i vari personaggi e conferiscono un'impressione di verità agli eventi rappresentati.

### Santuzza rivela il tradimento

Il dialogo della scena IV tra Santuzza e Turiddu è teso e concitato: lei, disperata, cerca di trattenerlo; lui vuole troncared quella scenata e rifiuta qualunque legame (*Tu piuttosto! Vuoi farmi l'affronto di mostrare a tutto il mondo che non son padrone di muovere un passo; che mi tieni sotto la tua scarpa come un ragazzo!...*). La scena si conclude con l'uscita di Turiddu e la maledizione della donna (*Ah! mala Pasqua a te!*).

Nella scena V Santuzza rivela a compare Alfio il tradimento della moglie (*vostra moglie... vi adorna la casa*). La reazione dell'uomo è rabbiosa e decisa: si dirige verso casa per prendere il coltello (*vado a casa a pigliare il regalo pel... compare Turiddu*).

### Il rito della sfida e il duello

Nella conclusione, le battute tra Turiddu e compare Alfio sono essenziali (scena VII), mentre i moventi psicologici dell'amore e della gelosia sono sottintesi. Alfio deve riscattare la sua reputazione agli occhi del paese e il rito della sfida si svolge secondo i segni di un codice preciso (l'abbraccio, il bacio, la morsicatura dell'orecchio), come spiegano Turiddu a Lola (scena VIII, *ci siamo abbracciati e baciati per la vita e per la morte con vostro marito*) e zio Brasi a compare Camilla (scena IX, *Non hai visto, sciocca, quando gli ha morsicato l'orecchio? Vuol dire, o io ammazzo voi, o voi ammazzate me*).

In un'atmosfera carica di drammatica immobilità, alle insistenti richieste della gnà Nunzia (*Ma dov'è andato mio figlio Turiddu? Ma che vuol dire tutto questo?*) risponde Pippuzza che dal fondo della scena grida: *Hanno ammazzato compare Turiddu! Hanno ammazzato compare Turiddu!* Le regole convenzionali della rappresentazione teatrale escludono i fatti di sangue, perciò il duello mortale si immagina avvenuto fuori scena.

Il sipario cala mentre attraversano la scena due carabinieri, simbolo di una giustizia che le regole della cavalleria rusticana non riconoscono.

### Il sacrificio dell'eroe

Come la tragedia greca si concludeva con la morte violenta del protagonista, necessaria per l'espiazione della sua trasgressione e per produrre nello spettatore la catarsi, ossia un senso di liberazione e di ritorno all'ordine turbato, così la morte di Turiddu rappresenta il momento di purificazione dalla colpa e il ritorno all'ordine familiare e sociale.

### Il linguaggio drammatico

Il linguaggio è di tipo **performativo**, con frequenti interrogazioni (*GNÀ NUNZIA: «Ma dov'è andato mio figlio?»*) *COMARE CAMILLA: «O ch'è stato?»*) ed esclamazioni che ordinano l'azione (*Zitto, scomunicato!... Parla dunque!... Non gridate forte, gnà Nunzia!*), con **deissi** mimica e verbale, tipica del discorso drammatico: *SANTUZZA: «Mi cambiò Turiddu di qua a qua» – col gesto della mano*.

## L'ENCICLOPEDIA

**Performativo** Si dice performativo il linguaggio che reca indicazioni esplicite o implicite su come agire («Parliamo piano!», «Ora mi siedo e aspetto»).

**Deissi** Per deissi si intende ogni espressione mimica o verbale che reca indicazioni sulla collocazione nel tempo e nello spazio («Vieni qui!», «Ci vediamo domani»).

### La caratterizzazione dei personaggi

Santuzza: sedotta	Santuzza, una ragazza di modeste condizioni, che fa piccoli lavori di filato per le vicine, nella scena I racconta alla madre di Turiddu (che gestisce l'osteria in piazza) il suo amore per il giovane, che l'ha sedotta ( <i>Ora che sono in questo stato... che i miei fratelli quando lo sapranno m'ammazzano colle sue mani stesse!</i> , rr. 170-171) e poi tradita con Lola, che le ha rubato il suo uomo ( <i>quella mala femmina, diventò gelosa a morte; e si mise in testa di rubarmelo. Mi cambiò Turiddu di qua a qua</i> , rr. 167-168).
Compare Alfio: un uomo sicuro di sé	Compare Alfio è un carrettiere che il lavoro di trasporto di merci tiene spesso lontano da casa ( <i>Oggi son venuto a far la Pasqua a casa mia</i> , rr. 89-90); è prepotente con la moglie ( <i>la berretta l a porto a modo mio... e qui ci porto il giudizio per mia moglie</i> , rr. 103-104), è sicuro di sé e sa farsi giustizia da solo ( <i>I miei interessi me li guardo io</i> , r. 108).
Turiddu: un dongiovanni	Turiddu (entra in azione nella scena II) viene rimproverato da Santuzza: le aveva detto la sera prima che partiva per Francofonte e invece è stato visto in paese all'alba proprio da compare Alfio, marito di Lola. Il giovane appare insensibile alle pene d'amore di Santuzza, è infastidito dalla sua gelosia ( <i>Colpa tua; che ti sei messa in capo non so che cosa; e vai a... spiare dei fatti miei, come se fossi ancora un ragazzo</i> , rr. 243-245), rivendica la propria libertà ( <i>Sinora, grazie a Dio, catena al collo non ne ho</i> , rr. 283-284) e ripete per quattro volte che vuole fare ciò che gli pare e piace. Il dialogo della scena VI tra Turiddu e Lola svela il carattere vanitoso e audace del giovane. Nel finale si riscatta: riconosce di avere un <i>debito di coscienza</i> con Santuzza, disonorata di fronte al paese, e la affida alle cure della madre.
Lola: un'ipocrita	La scena III presenta Lola in opposizione a Santuzza: questa è sincera, si sente in peccato mortale per la sua relazione amorosa e non ha il coraggio di andare in chiesa; Lola invece è sprezzante, superba e dice ipocritamente di avere la coscienza a posto.

## LAVORIAMO SUL TESTO

- 1. Lo spazio e il tempo.** Definisci le coordinate spaziali e temporali del dramma. A quale ragione si possono ricondurre le scelte dell'autore?
- 2. La ricostruzione delle vicende precedenti.** Quali sono gli avvenimenti che precedono lo svolgimento dei fatti rappresentati? In quale modo lo spettatore ne viene a conoscenza?
- 3. Le figure femminili.** Analizza la scena III e confronta le diverse personalità di Lola e Santuzza.
- 4. Il rito della sfida.** Quali sono i gesti della "cavalleria rusticana" con cui compare Alfio lancia la propria sfida a compare Turiddu?
- 5. La morte di Turiddu.** Per quale ragione i duellanti non compaiono nella scena conclusiva del dramma? In quale modo si viene a sapere che compare Turiddu è morto?
- 6. I registri linguistici.** L'autore cerca di fondere espressioni che rimandano al linguaggio popolare con altre che appartengono alla cultura dello spettatore borghese: individua alcuni esempi a conferma di questa scelta formale.